

Il reato di bimbofobia

Marcello Veneziani



Il reato di bimbofobia

Perché indigna e suscita denunce il b& che nega l'ospitalità alle coppie gay ed è invece ammesso e permesso



vietare negli hotel, nelle spiagge e nei ristoranti l'ingresso ai bambini? Perché l'omofobia è un reato e la bimbofobia, o meglio la puerofobia, no?

Il meccanismo è lo stesso: qualcuno si sente infastidito dagli schiamazzi dei bambini o dalle effusioni di una coppia omosessuale; in un caso è infastidita la sua sensibilità acustica e nell'altro la sua sensibilità morale.

Il fastidio può essere comprensibile in ambo i casi se si riferisce ai comportamenti e non alle semplici presenze; ma il fastidio provato da taluni non può ledere l'elementare diritto delle persone, bambini o gay, al libero accesso.

Per questo, a mio modesto parere, entrambi i divieti sono ingiusti.

Poi toccherà al buon senso degli interessati, degli albergatori e degli ospiti trovare una soluzione in modo che i bambini non facciano (troppo) chiasso e le coppie gay evitino eccessi di esibizionismo.

Se invece si vuol dare ai bambini o ai gay la possibilità di libero sfogo senza limitazioni, si vada in strutture ad hoc, a loro dedicate.

Ci sono villaggi dedicati alle famiglie con bambini e ci sono villaggi dedicati ai gay (gay-friendly).

Altrimenti basta il buon senso per evitare ogni discriminazione e convivere decentemente nel reciproco rispetto.

Resta invece irrisolta la contraddizione da cui siamo partiti:

non ci meravigliamo davanti a un cartello che vieti la presenza di bambini (no-kids) e invece si fanno crociate e denunce per analoghe discriminazioni verso i gay.

Questa disparità svela un nervo scoperto, un orientamento

ideologico imposto da media e istituzioni alla società. Non ci interessa in questo caso insistere sull'omofilia e



l'omolatria della nostra società, ben più pervasiva dell'omofobia.

Ma vogliamo soffermarci sull'altro tema, il fastidio sociale e culturale verso i figli, la gravidanza, la fertilità, parola che fu maledetta e interdetta quando il ministero della salute osò usarla.

È un fastidio che la dice lunga sulla sterilità mentale, prima che biologica, della nostra società, sulle radici psicologiche e culturali della denatalità: i morti che superano i nati, il rifiuto dell'avvenire, il rigetto di ogni premura verso le generazioni future, **la sindrome di Peter Pan diffusa dal '68 in poi**, gli eterni adolescenti che non accettano concorrenti doc.

Non sopportiamo più bambini, le coppie con figli piccoli vengono spesso mal sopportate o evitate dai loro stessi



amici, sono un problema e un impiccio. **Meglio i gay**, dice qualcuno, che quei rompipalle dei bambini; si fanno i fatti loro e non portano con loro bambini (non sottovalutate le coppie omogenitoriali, i figli commissionati e gli uteri in affitto, le adozioni gay in via di sviluppo).

L'insofferenza della nostra società puerile si estende dai bambini ai vecchi; siamo gerontofobi perché i vecchi richiedono attenzioni e preannunciano il nostro futuro che non vogliamo vedere. Perciò li sfuggiamo anche se non siamo ancora arrivati agli hotel no-olds.

Ma tornando ai bambini, il dramma del nostro tempo non



è la

pedofilia ma la pedofobia. Perché la prima riguarda casi, non isolati, ma pur sempre casi; la pedofobia invece è una tendenza di massa, che ha molti sponsor e molte agenzie bimbicide.

Per ogni amante pervertito di bambini ci sono mille persone normali che li detestano.

La pedofobia è una vera piaga sociale. Per carità, non invoco affatto un nuovo reato di puerofobia, non aggiungiamo idiozia a idiozia. Ma più comprensione per le piccole creature e per la loro naturale, a volte simpatica, vivacità.

Anche a me, **confesso**, danno fastidio i bambini maleducati, invadenti e rumorosi, cerco di evitarli o di starne lontano, ma se proprio devo prendermela con qualcuno me la prendo coi loro genitori che non sanno educarli o non vogliono badarvi e non rispettano gli altri.

Aiuta a essere comprensivi con i bambini il ricordo tenero dei propri figli quando erano bambini o perfino il sussulto remoto della propria infanzia; quando abbiamo qualche problema con qualcuno, mettiamoci semplicemente al loro loro posto e vedremo le cose con occhi migliori.

Qualcuno insorge se negli hotel o in spiaggia è negato l'accesso agli animali; dei bambini, invece, non se ne frega nessuno. Ma non c'è nessuna boldrina, nessun magistrato, nessuna associazione di psicanalisti, nessun movimento di liberazione che difenda i diritti dei bambini, a nascere innanzitutto e poi a vivere insieme agli altri?

MV, Il Tempo 3 agosto 2017